

IL VALORE DELLA CURA – ACI WELFARE 05.07.2022
INTERVENTO RAMERINO
SPUNTI

Oggi si presenta a noi un argomento dall'ampiezza enorme, per il quale è difficile fare una sintesi sistemica complessiva. Non parlerò, dunque, delle problematiche relative ad ogni aspetto dell'argomento in discussione oggi, IL VALORE DELLA CURA, per cui gli altri relatori hanno anche ben titolo ed esperienza per fornire contenuti. Mi limiterò a dare un contributo entrando nel merito di un problema connesso alla **DISPONIBILITÀ E VALORIZZAZIONE DEGLI EDUCATORI**, ovvero alla condizione nell'ambito scolastico, un settore, per numeri e importanza, che può essere uno specchio della realtà complicata che ci si presenta oggi.

Premetto un riferimento generale, comunque. Il tema della carenza di questa figura nelle varie U.D.O., di impatto direi molto sensibile nel territorio, ha portato ad una decisione di Regione Lombardia, concretizzatasi con la DGR 6443/2022, la quale apre a figure non qualificate – per semplificare – al fine di garantire la tenuta dei servizi in una contingenza di estrema emergenza. Ma questa è evidentemente una decisione specifica per le U.D.O., estrema, tardiva, che palesa una mancanza di attenzione e di previsione. ACI WELFARE ha lavorato molto con le proprie associate in questa fase per assisterle in ogni modo possibile ed ha anche proposto a Regione Lombardia, in un recente incontro, **la costituzione di un tavolo tecnico** ove entrare nel merito e trovare progetti, proposte, soluzioni per far fronte ad una problematica così impattante, che ora non può più essere sottovalutata. Siamo ad un bivio e ne va del benessere del nostro territorio, se abbiamo capito bene l'importanza di questa figura.

Bene, procediamo.

Io ho l'impressione che i ragazzi – che a fine superiori chattano, si interessano - non credano più in questa professione. Saranno arrivate le voci della precarietà e della condizione economica: se questo è vero, legislatori e gestori – ma noi per primi - dobbiamo farci delle domande alle quali trovare presto delle risposte.

ACI WELFARE al tavolo regionale CMP (Comitato Misto Paritetico), ha portato come argomento centrale per l'anno 2021/2022 il tema dell'EDUCATIVA SCOLASTICA (al momento chiamiamola così). È stato istituito un tavolo tecnico ed è stato prodotto un primo documento, nel quale si evincono alcuni aspetti che ci consegnano anche qui, oltre alle U.D.O., una narrazione preoccupante, relativa ad **una situazione sostanzialmente fuori controllo**, che ha goduto di una inspiegabile tenuta, fino ad oggi. Interessante anche dare uno sguardo ai dati rilevati in un territorio campione.

Mi focalizzerò sui temi principali di quel documento, ma in primo luogo è necessario fare un po' di storia degli ultimi venti anni di questa tipologia di interventi, perché così si può capire la condizione, se vogliamo, anche contraddittoria dell'attuale complessità degli interventi. Perché questo è un tema decisivo? Ora vedremo.

Alla fine degli anni '90 si sono visti i primi bandi inerenti gli interventi a scuola di:

1. assistenza minori disabili, assistenza ad personam, sostegno scolastico, educativa scolastica, assistenza per l'autonomia e l'integrazione

in favore di

2. minori disabili, affetti da disabilità, con problemi socio-relazionali, bisognosi, a rischio emarginazione, portatori di handicap

per

3. sostegno, accompagnamento, sorveglianza, aiuto, facilitazione, assistenza, supporto educativo

svolti da

4. educatori, assistenti, operatori socio-educativi, personale di supporto, operatori sociali, professionisti

Nel corso degli anni, noi crediamo grazie soprattutto al deciso feed-back del mondo della cooperazione sociale, sempre più bandi si sono evoluti rendendo coerenza alle richieste ovvero individuando in modo corretto denominazione, contenuti, utenti, operatori e mansioni, nonché opportunità di inquadramento professionale e conseguente prezzo applicabile. Questo anche perché le cooperative, che per prime hanno capito che qualunque fosse la narrazione del bando **si sarebbe dovuto lavorare per progetti**, sono state da stimolo decisivo.

Tuttavia, oggi, nel territorio restano in maggioranza i bandi "primitivi", totalmente incoerenti, frutto di capitolati copia/incolla, dove a richieste di bassa professionalità si individuano figure operanti di alto profilo, con prezzi adeguati per una mera assistenza. I differenti termini che sopra ho individuato ai punti 1, 2, 3, 4 possono essere gettati nei fogli anche a caso, ne verrà fuori certamente un bando esistente.

Inoltre, in quei bandi ove l'accesso è stato previsto a figure non qualificate, ci hanno consegnato oggi – grazie alle clausole sociali - tantissime figure non qualificate, comunque spesso inadatte ad interventi complicati, che conseguentemente abbandonano anche l'incarico, forse per frustrazione, certamente per inadeguatezza.

E che cosa ci racconta questo risultato che vediamo oggi? **Ci racconta una mancanza totale di governo di questi interventi**, anche semplicemente palesato dalla sostanziale mancanza, anche odierna, quantomeno di un nome univoco.

Se volessimo identificare un secondo elemento chiave che ha impedito una reale evoluzione, oltre appunto al totale abbandono di pensiero, non possiamo che evidenziare l'aspetto economico: basta ricordare che Regione Lombardia individua **20,00 euro** come aliquota di riferimento per un intervento professionale, il che è insostenibile. Per anni le gare d'appalto sono state bandite al prezzo più basso. Poi è intervenuto il legislatore, che ha individuato per il settore la modalità di affidamento tramite **l'offerta economicamente più vantaggiosa**, almeno con percentuali 70 (qualità)/30 (prezzo). Questo vuol dire che in gara si premia la conoscenza del contesto, la creatività organizzativa, l'efficienza generale nel gestire interventi complessi, l'individuazione di elementi anche migliorativi per l'incremento della rete, il miglioramento complessivo e continuo. E' vero, da tempo gran parte delle gare sono così bandite. Ma restano alcune definibili "incoerenti", soprattutto quando vengono usate formule assurde per il calcolo del punteggio economico, le quali azzerano completamente l'incidenza della qualità. A poco servono le giustificazioni che danno gli Enti

appaltanti: se una formula sul prezzo, con una distanza economica minima regala punti che azzerano il risultato tecnico, vuole dire che trattasi di gara al ribasso, qualunque cosa dica l'ANAC.

Terzo elemento. Le condizioni di lavoro. In ambito scolastico gli operatori devono per forza avere **flessibilità, operativa e mentale**, perché devono lavorare sul singolo, sul gruppo, in una classe, poi nell'altro plesso, riorganizzare il lavoro in base al programma curriculare e adattarsi, cambiare schema giornaliero, quando il minore è assente. I bandi non prevedono e non consentono questo, spesso identificano il servizio come un'azione "ombra", l'educatore sempre col minore, quindi, quando il minore è assente l'educatore non lavora e non va pagato.

Finché è così, non si è capito il senso e il valore dell'intervento, non si è rispettata una professione e quindi poi nessuno la sceglie, quella professione. Se non riusciamo a capire che **L'INTERVENTO PER L'AUTONOMIA E L'INTEGRAZIONE (forse è meglio chiamarla così!)** è un lavoro sul minore, gruppo, sulla classe, sugli insegnanti, sulla collettività, un intervento culturale di grande respiro, non avremo capito l'importanza del lavoro educativo e di chi lo pratica.

Per svoltare bisogna parlare con chi ogni giorno lavora sul campo, e noi siamo questi. Noi vogliamo, noi insistiamo, per valorizzare la figura dell'educatore, nella determinazione coerente del suo lavoro, nella valorizzazione del suo inquadramento con prezzi che siano degni delle richieste.

Concludo con una riflessione. Oggi noi abbiamo sul tavolo grandi problemi, ve ne cito tre: MIGRANTI, GUERRA, CLIMA. Provate a farci un pensiero ed individuare un paradigma, un principio che può fare da sfondo per affrontare ognuno di questi temi. Per me quel termine è: EDUCAZIONE.

MASSIMO RAMERINO